



Il Fante Cividalese

ANNO 3 - NUMERO 21

GENNAIO 2022

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Terza guerra di
indipendenza

- Reclute

- Fossano

- 32° Rgt Genio
Guastatori

-

-

-

-

BUONE FESTE



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



BRIGATA "ALPI"

CAMPAGNA DEL 1866 (seconda parte)

L'esercito italiano, agli ordini di Re Vittorio Emanuele, con Capo di Stato Maggiore, il generale Alfonso la Marmora, si costituì su due armate: Armata del Mincio, agli ordini diretti del comando Supremo, formata di tre corpi d'armata, ognuno di 4 divisioni; Armata del Po, agli ordini del generale Cialdini, su di un corpo d'armata di 8 divisioni. Venne concentrata a Bologna col compito di puntare sulla sinistra avversaria. Le ostilità sul territorio italiano cominciarono il 23 giugno fra l'entusiasmo generale e la più viva fiducia nella vittoria, ripromettendosi da questa, non solo il raggiungimento dell'unità ma la sicurezza dei confini. Purtroppo però alla preparazione morale e diplomatica non era stata parallela quella militare e finanziaria, per cui l'esercito entrò in guerra animato di fede e di entusiasmo ma senza preparazione adeguata.

La Brigata Alpi faceva parte della 9^a divisione al comando del tenente generale Govone, che era alle dipendenze del 3° corpo d'armata, comandato dal generale della Rocca.

Il 52° reggimento fanteria lasciava il 10 giugno 1866 la guarnigione di Godogno per marciare verso il Mincio dove riunivasi il 3° corpo d'armata. Fino al giorno 20 fu ad Asola, indi a la Motta donde il 23 partiva, con 68 ufficiali e 2181 uomini di truppa, per seguire il movimento generale dell'intero esercito. Alle ore 16:00 di quel giorno, impaziente di mostrare l'ardore di cui era pervaso e che lo rendeva degno dei fratelli maggiori già provati alla lotta, passava il Mincio a Goito e la sera accampavasi presso Villabona, a cavaliere della strada che da Goito mena a Marmirolo. Nella notte tutta la nona divisione, composta dalle brigate Alpi (51-52) e Pistoia (35-36), da 2 battaglioni di bersaglieri e da 3 batterie di artiglieria iniziava una marcia faticosissima per l'oscurità e l'intralcio di carriaggi, con l'ordine di occupare nuove posizioni tra Villafranca e Sommacampagna.

La divisione seguiva precisamente il seguente itinerario: Villabona – Massimbona – Sei Vie – Quaderni – Rosegaferro – Pozzomoretto – pendici del monte Torre (obiettivo della nona divisione). Il reggimento, partito alle 3:30 del 24, quando da poco cioè era giunto dalla tappa precedente e senza poter ricevere il rancio per mancanza di tempo, solo alle 6:00, causa le frequenti fermate per le impedimenta di due divisioni che precedevano, giungeva presso Ramelli, e, due ore dopo, a Quaderni, mentre un forte cannoneggiamento annunciava che un serio combattimento erasi impegnato su tutta la linea. Celermente la brigata si portava avanti e passava il Tione alle 9:30 circa, quando arrivava l'ordine di S. M. il Re al Generale Govone di accorrere sul Monte Torre. Alla Brigata Alpi fu affidato quel posto d'onore poichè ivi occorrevano truppe di sicuro valore.



Vittorio Emanuele II di Savoia (Vittorio Emanuele Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tommaso di Savoia; Torino, 14 marzo 1820 – Roma, 9 gennaio 1878) è stato l'ultimo Re di Sardegna (dal 1849 al 1861) e il primo Re d'Italia (dal 1861 al 1878). Dal 1849 al 1861 fu inoltre Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Duca di Genova. È ricordato anche con l'appellativo di Re galantuomo, perché dopo la sua ascesa al trono non ritirò lo Statuto Albertino promulgato da suo padre Carlo Alberto.

Coadiuvato dal presidente del Consiglio Camillo Benso, conte di Cavour, portò a compimento il Risorgimento, culminato nella proclamazione del Regno d'Italia.

Per aver realizzato l'Unità d'Italia, viene indicato come Padre della Patria, così come compare nell'iscrizione nel monumento nazionale che da lui prende il nome di Vittoriano, sito a Roma, in piazza Venezia.



Alfonso Ferrero della Marmora, o Alfonso della Marmora o più comunemente Alfonso La Marmora (Torino, 18/11/1804 – Firenze, 5/1/1878), è stato un generale e politico italiano. Collaboratore del re di Sardegna Carlo Alberto, combatté nella prima guerra d'indipendenza (1848-1849). Nominato più volte ministro della guerra, fra il 1849 e il 1857 riorganizzò radicalmente la Regia Armata Sarda.

Primo consigliere militare del presidente del Consiglio Cavour, nel 1855-1856 guidò con successo il contingente piemontese nella guerra di Crimea e fu ministro della guerra durante la seconda guerra di indipendenza. Fu presidente del Consiglio in varie occasioni dal 1859 al 1866, prima del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia. Nel 1866 diresse le trattative che portarono all'alleanza italo-prussiana e alla terza guerra d'indipendenza, durante la quale fu capo dell'esercito. Nonostante dal conflitto l'Italia avesse ottenuto il Veneto, La Marmora fu investito da gravi polemiche per la sconfitta di Custoza. Abbandonato anche dalla corte, si ritirò a vita privata.

Il suo nome è legato anche ad altri importanti eventi del Risorgimento: la rivolta di Genova del 1849, la lotta al brigantaggio (dal 1861 al 1864), la giornata dell'Aspromonte, le conseguenze della convenzione di settembre, la conclusione dell'armistizio di Comons e i rapporti diretti con Napoleone III di Francia. Viene a volte confuso con il fratello Alessandro, fondatore dei bersaglieri.

Sulle alture suddette combattevano da parecchio, con alterna vicenda, truppe della terza divisione, comandata dal Generale Brignone, e precisamente i Granatieri di Sardegna con una batteria, che sostenevano l'attacco di quasi 3 reggimenti ed erano sottoposti a violento fuoco di tre batterie in posizione sulle alture a nord di Staffilo. Respinto in un primo tempo dai Granatieri, l'attacco veniva rinnovato dall'avversario con truppe fresche e l'importante posizione sarebbe stata perduta, nonostante l'accanita resistenza sviluppata sulla vetta e sulle falde di essa, se non si fosse verificato il tempestivo intervento di una parte dell'ottava divisione (Generale Cugia). La situazione però permaneva critica tanto più che la vicina Custoza, verso le ore 10:00 era già caduta in possesso della brigata austriaca Scudier ed il monte Croce, poco distante, subiva forte pressione da parte avversaria.

(fine seconda parte)

(immagini e biografie da wikipedia)

Alessandro Borgato



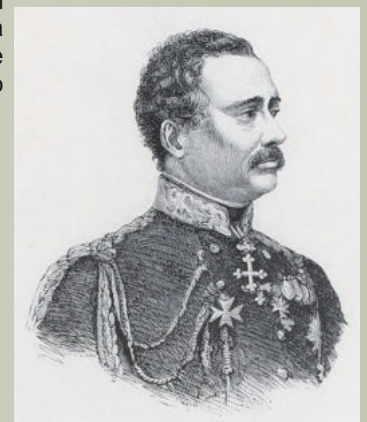
Giuseppe Gaetano Maria Govone (Isola d'Asti, 19/11/1825 – Alba, 26 gennaio 1872) è stato un generale, politico e agente segreto italiano.



Filippo Brignone (Bricherasio, 13/9/1812 – Torino, 23/1/1877) è stato un generale e politico italiano, conquistatore di Spoleto, combattente a Custoza, deputato e senatore del Regno d'Italia.



Enrico Morozzo Della Rocca conte di Morozzo, marchese di Bianzè, signore di San Genuario, consignore di Roasio e di Torricella, nobile dei marchesi di Rocca de' Baldi, nobile dei signori del Marchesato di Ceva (Torino, 20 giugno 1807 – Luserna San Giovanni, 12 agosto 1897) è stato un generale e politico italiano della Risorgimento. Fu ministro della guerra del Regno di Sardegna.



Luogotenente generale **Efsio Cugia**. Nato a Cagliari il 27/4/1818 e morto a Roma il 12/2/1872. Generale del Regio esercito.



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



Reclute del I-I/82 ...

10 gennaio 1982

E' ancora buio pesto, la sveglia di casa suona per l'ultima volta per ricordarmi un importante appuntamento della mia vita. Salto in piedi e mi preparo. Il borsone è già pronto dalla sera prima. Colazione rapida. Arrivano gli amici che si sono offerti di accompagnarmi alla stazione e con loro la morosetta. Un saluto (da uomo) a mamma e papà, salto in macchina e via, si parte.

Stazione di Padova - ore 06:08 - Direttissimo per Milano - Alessandria. Ultimo saluto agli amici e ultimo bacio alla morosetta; salto sul vagone con uno strano groppo alla gola. Il capostazione fischia ed il treno si muove; ultima occhiata alla ragazzina rossa che sulla banchina si sta asciugando le lacrime; sono solo, mi siedo e comincio a pensare a quello che mi succederà da qui in avanti.

Sorge il sole; è una bella e fredda giornata invernale; fermiamo a Vicenza e salgono un paio di ragazzi che, dall'espressione, certamente stavano condividendo la mia stessa avventura; tacciono; nessuno dice niente; sonno? preoccupazione? paura?

Arriviamo a Verona e qui sale la truppa; i veronesi sono matti - è vero! Entrano nello scompartimento tre ragazzotti che con i loro modi scherzosi e simpatici rallegnano l'ambiente. Cominciamo a presentarci; stesso destino: Casale Monferrato.

Non saprei dire esattamente dove ma, fra Verona e Milano, ad un certo punto si è spento il sole - inghiottito dalla nebbia; l'avrei rivisto un mese dopo a Verona, tornando in licenza il giorno del mio Giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Milano - breve sosta e si riparte verso Alessandria. Il paesaggio cambia; cominciamo a vedere campi allagati - le risaie, che tutti pensavamo esistessero solo in Cina.



Eccoci ad Alessandria, scendiamo dal treno e usciamo dalla stazione.

Ci si presenta un gran piazzale addobbato da vecchi alberi spogli e, mentre ancora ci stiamo guardando intorno, ci ritroviamo allineati sul marciapiede con un Sergente che sbraitando comincia a parlarci di barbieri; da questo punto di vista ero già un passo

avanti: mai portato capelli lunghi nonostante a quei tempi fossero di moda.

Arrivano un paio di ACM, ci imbarcano ordinatamente, abbassano il telone e via, dritti alla meta: Casale Monferrato - Caserma Nino Bixio (scoprirò molti anni dopo che fu anche la "casa" del mio nonno quando era sede del 2° Rgt Genio) - 11° Btg. Fanteria "Casale" - Centro Addestramento Reclute.

Di questo periodo non ho molti ricordi, o meglio ne ho diversi ma molto

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 5

vaghi - molto più dettagliati sono invece i ricordi dei miei trascorsi al 59° in Cividale.

Ricordo la nebbia costante, interrotta solo dalla neve. Le marce; gli anfibi da addomesticare a sgabellate; le docce lontane dalle camerate e da raggiungere in accappatoio, anche se il peggio era il ritorno alle camerate belli bagnati.

Ricordo il servizio di piantone quando rischiavi di essere punito perché il caporale di giornata mi sorprese seduto in branda a pulirmi gli anfibi anziché pulire la camerata; fui condotto a rapporto dal Capitano, spiegai che il mio compito l'avevo già portato a termine e i fatti mi diedero ragione. Scoprii così che alla frase "stai punito" c'era scampo.

Ricordo il pomeriggio trascorso nella Santa Barbara a preparare i caricatori dei Garand con quelle strane munizioni blu in plastica (da addestramento) che avremmo dovuto utilizzare l'indomani al poligono di tiro di Ottiglio - disperso in mezzo alle colline del Monferrato.

Ricordo di una libera uscita, quando rientrando dalla pizzeria, in tre affiancati stavamo provando il passo di marcia (evidentemente non ne avevamo abbastanza); fummo aggrediti verbalmente dai passeggeri di una Alfa bianca ai quali evidentemente erano "simpatici" i militari - erano del Sud e probabilmente non avevano gradito il gesto con il quale il mio amico veronese aveva reagito alla loro strombazzata; per poco non venimmo alle mani, anzi fui io ad evitare il guaio perché riuscii a far capire al più ragionevole dei due che essendo veneti doc quel gesto non aveva il significato che assume al Sud, bensì era carico di tutt'altro significato.

Ricordo lo spaccio dove acquistai la "stecca" e mi rimase impresso quanto poco costasse la merce dello spaccio militare. Ricordo il semaforo giallo lampeggiante che proiettava la sua luce allucinante, velata dalla perenne nebbia, sui vetri delle finestre della camerata - giorno e notte, senza tregua. Ricordo il portone della Bixio, che aveva un aspetto alquanto sinistro.

Arrivò il giorno del Giuramento (6 febbraio 1982) - la cerimonia più sacra per un soldato. Entrammo inquadrati in piazza d'armi, tutti tirati a lucido e fu lì che con lo sguardo in tralice riuscimmo a rivedere dopo un mese i volti dei familiari, dei parenti e degli amori appositamente convenuti.

"LO GIURO!" urlammo all'unisono e fu per tutta la vita.

Alle 02:30 del mattino del 10 febbraio successivo, a piedi, incolonnati ed affardellati ci avviammo mestamente verso la stazione ferroviaria, dove ci attendeva la tradotta militare che ci avrebbe condotto ad Udine.

Diciotto ore dopo, trascorse con un litro di latte freddo a testa e dopo aver dato la precedenza anche al trenino di Winnie the Poo, arrivammo ad Udine dove salimmo sul trenino per Cividale. Lì, ad attenderci c'erano due ACL che, a telone chiuso e correndo come disperati ci condussero all'interno della Zucchi. Scendemmo ed attendemmo inquadrati in porta centrale che i responsabili del servizio compilassero le basse di aggregazione e ci destinassero alle rispettive compagnie; nel frattempo, sotto un venticello gelido e sferzante che imparammo presto essere una peculiarità della Zucchi, subimmo le intimidazioni dei nonni che via via rientravano dalla libera uscita.



Caserma Nino Bixio

PAGINA 6



Caserma Zucchi-Lanfranco

Ci accompagnarono in mensa dove ci "sfamammo?" con una pallida e fredda frittata, pane indurito ed acqua. Poi, assegnati alle compagnie e fatta la conoscenza con i rispettivi comandanti, finalmente ci fu concesso di stenderci in branda. L'indomani iniziò la nostra esperienza "in coppa".

Fu qui, durante quegli undici mesi che ci condussero al Congedo, che nacquero quelle amicizie e quei rapporti umani che a distanza di quarant'anni non sono scaduti di una virgola - Ufficiali, Sottufficiali e truppa, qualche rara mela marcia ma

tantissime Brave persone.

Un solo aneddoto per tutti: il solito amico che conosceva un amico che lavorava al Distretto Militare, mi aveva fatto sapere che la mia destinazione era Cividale; quando alla Bixio entrai in camerata, sul muro c'erà scritto "CALABRIA" e mi prese un colpo - seppi solo qualche giorno dopo che si trattava del nome del glorioso reparto cui ero stato assegnato, in Friuli.

... e qui finisce la mia storia.

ACRITER IN HOSTES



Giuramento del I-I/82

cap. mag. in congedo Donatello Brugiolo

IL FANTE CIVIDALESE

DOPO di Cividale del Friuli: Fossano (CN) ...*continua il racconto dell'amico Pino D'Avila*

Non so se fosse data a tutti - indipendentemente dal grado e qualifica - ma al momento del mio congedo dal 76° **"Napoli"** mi fu consegnata una cartolina di preavviso di colore VERDE con la quale mi si comunicava che in caso di Richiamo mi sarei dovuto presentare presso la Caserma "Zucchi" (che allora era sede del II/76°).

Sebbene fossimo ancora nel periodo della cosiddetta "Guerra Fredda", mi sembrava improbabile una eventualità del genere. E poi sapevo che normalmente il Richiamo era riservato agli Ufficiali. Non ai Sottufficiali e men che meno alla Truppa (se non in caso di eventi eccezionali come successo nel 1953 con la cosiddetta "Esigenza T", crisi di Trieste). Passarono alcuni anni... mi pare 6 o 7.

Una sera, tornando a casa dall'ufficio presso l'Azienda con la quale lavoravo e con la quale ho girato il Mondo mia madre mi informa che erano passati i Carabinieri a cercarmi e non avendomi trovato, hanno lasciato un promemoria con il quale mi invitavano a recarmi presso il Comando di Stazione di Bresso (Milano) per "comunicazioni che La riguardano". Mi pervase una comprensibile apprensione: non è da tutti essere convocati dai CC.

Cominciai a fare mente locale se per caso avessi commesso qualche infrazione stradale con relativa sanzione non onorata ma non realizzavo nulla di tutto ciò.

Prendo e vado da loro. Mi ricevette un Maresciallo Capo e mi consegnò una cartolina di colore ROSSO per mezzo della quale mi si notificava la mutata destinazione in caso di Richiamo: 50° Battaglione di Fanteria Motorizzato **"Parma"** in Fossano (Cuneo). Tirai un sospiro di sollievo ma allo stesso tempo ripensai alle mie errate convinzioni di qualche anno prima.

Alcuni anni dopo ancora (mi pare altri 3 o 4) una nuova notifica (cartolina di colore ROSA) per cambio Reparto: 22° Battaglione Fanteria **"Primaro"** (Bandiera e Tradizioni ereditate dal 21° Reggimento di Fanteria **"Cremona"**) sempre in Fossano, stessa Caserma "Gen. G. Perotti".

Di lì a brevissimo tuttavia, il 9 settembre 1985 mi fu fatta recapitare al mio domicilio (presumo ancora a mezzo CC) una comunicazione proveniente dal Distretto Militare di Monza con la quale mi si ordinava di recarmi all'ultimo Reparto indicato. Poiché non era precisato giorno e ora, telefonai al Distretto Militare. Mi passarono un Maggiore dell'Ufficio Leva, il quale con tono seccato non credeva alla mia versione: la cartolina NON riportava alcuna indicazione in merito... "non è possibile! non può esserci sfuggito... siete solo in 4 appartenenti a questo Distretto ad essere richiamati ... ad ogni modo scriva: entro le h. 24:00 del giorno dopo la ricezione della cartolina". Chiamai quindi l'ufficio e li informai che mi sarei assentato per un periodo non ben precisato (non avevo idea né per quanto tempo né per cosa).



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"





Il mattino successivo 10 settembre 1985 mi misi in viaggio verso Fossano. Con l'aiuto di una carta automobilistica (allora non esistevano i navigatori), arrivo davanti la Caserma "G.Perotti". In prima battuta non mi fece una buona impressione: dall'architettura mi sembrava più l'ingresso di una Casa Circondariale che di una Caserma. Parcheggio la mia Fiat 127 CL bianca sul piccolo piazzale antistante e mi feci identificare dall'Ufficiale di

Picchetto alla porta carraia.

Il giorno dopo il solito rituale di arruolamento: vestizione con mimetica modello "verdona", cappellino (scherzosamente chiamato "la stupida"), anfibi, cinturone e fondina per pistola. Questa volta con i gradi da Sergente sulle contropalline.



Il perché del Richiamo mi fu presto chiarito: "Esercitazione di Mobilitazione della Brigata Cremona 1985" (2° e ultimo esperimento, troppo dispendioso – dopo quello analogo della Brigata "Pinerolo" di Bari dell'anno precedente – da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito). Non solo la sede di Fossano fu interessata a questa iniziativa ma anche le sedi di Novi Ligure, Pinerolo, Torino per oltre 1300 persone, tutte appartenenti alla Brigata "Cremona". In sostanza serviva a capire in quanto tempo una Unità organica poteva essere portata all'operatività dal momento della radunata.

Mi fu assegnato un nuovo "incarico" (che peraltro non ho mai trovato nelle Tabelle riepilogative del E.I.): 64 Sottufficiale Addetto al Comando in supporto al Capitano Giovanni Manunta del C.do di Battaglione e di uno S.Ten. con funzioni "I".

Per i primi 5 giorni tenni aggiornato costantemente un tabellone cartaceo sull'evolversi delle incorporazioni in base agli arrivi e relative percentuali sul dato atteso. Dopo questo intervallo

PAGINA 9

di tempo, gli assenti – se non debitamente giustificati – secondo il Codice Penale Militare venivano dichiarati “Renitenti” e quindi “Disertori” (ricordo che furono una quindicina i fanti che non si presentarono) e il nominativo segnalato ai CC di competenza del Comune di residenza.

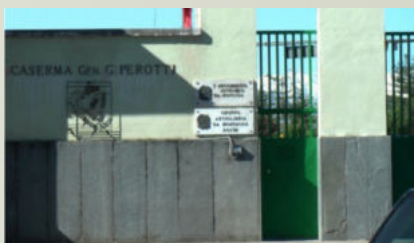
Al 22° “**Primaro**” di Fossano la forza raggiunta fu di una ventina di Ufficiali Inferiori e Subalterni; un centinaio di Sottufficiali e oltre 700 tra Graduati e Truppa. Questi ultimi avevano terminato il Servizio di Leva nel febbraio dello stesso anno 1985 e ora venivano nuovamente richiamati.

Una davvero lodevole novità che ebbi modo di apprezzare, rispetto a quello che lasciai 11 anni prima a Cividale, fu la mensa. Era unica per tutti: Ufficiali, Sottufficiali e Truppa senza distinzione mangiavano lo stesso rancio su piatti di ceramica e bicchieri di vetro.

Mi misi rispettosamente in coda per accedere al locale mensa. Un Caporale di giornata mi vide e mi invitò ad accedere direttamente alla linea di distribuzione spiegandomi che a Fossano Ufficiali, Sottufficiali e il personale di Servizio “saltavano” la fila. Che privilegio! La camerata invece – molto ben tenuta, bagni compresi – la condividevo con i Fanti.

Inizì il ciclo di addestramento che prevedeva anche tiri al poligono. Punta Tàmerla nel Comune di Frabosa Sottana era un poligono utilizzato anche dai Reparti alpini della Brigata “**Taurinense**”. Con i camion e le campagnole si arrivava ad un certo punto oltre il quale si proseguiva a piedi per una mezzoretta circa seguendo per un sentiero che si inerpicava su per una collina, il tutto immerso in un verdissimo bosco.

Quel giorno ebbi un inspiegabile problema muscolare per cui camminare mi era terribilmente doloroso. Un cordialissimo Capitano Giovanni Frasca mi fece accomodare sull’ambulanza durante la fase di discesa verso lo spiazzo dove erano parcheggiati i camion che ci aspettavano e che ci avrebbero riportato in Caserma.



Tornai a sparare con il fucile Garand M1 nonché con la tradizionale versione della pistola Beretta Mod. 34 che non avevo mai provato.

Una mattina ci condussero all’interno della Caserma “Gen. C.A. Dalla Chiesa” dirimpettaia alla “G. Perotti”, allora sede della Scuola Allievi Carabinieri oggi sede del 32° rgt. **Genio Guastatori**. Aree attrezzate consentivano l’addestramento per il lancio delle bombe SRCM (questa volta a carica di guerra ... che botto!).

L’evento di Mobilitazione suscitò anche la curiosità dei media. Noti giornalisti e redattori di quotidiani famosi (come Gianfranco Simone del **Corriere della Sera** di Milano; **La Stampa** di Torino; **Il Giorno** di Milano) vennero a farci visita e a intervistarci. Con grande orgoglio del C.te il 22° btg. f. “**Primaro**” Ten. Col. Enzo Capogrosso. Presenti pure il Colonnello C.te della Scuola CC e un altro Colonnello dello Stato Maggiore Esercito di Roma (riconoscibile per gli alamari sovrapposti sulle mostrine)

CRONACHE ITALIANE

Per la prima volta dopo vent'anni una brigata militare si «aggiorna»

Riservisti, alle armi!

Sono 1327 gli ex soldati che rifanno la «naja»

Tutti residenti al Nord - Lamentano di perdere troppi soldi i lavoratori in proprio e i contadini - Per quelli dipendenti la paga corre lo stesso - Il decreto di mobilitazione fu firmato da Pertini nel febbraio scorso

Tra i riservisti (poco convinti) richiamati per esercitazione Hanno lasciato fabbriche e uffici per imbracciare di nuovo il fucile

Giovani e padri di famiglia, tutti ex militari della Cremona, si addestrano nel poligono di Lombardore - Chi protesta per il lavoro interrotto, chi perché non gli hanno dato un cannone

«Mia moglie non voleva crederci»



(Foto GSI)

Si è conclusa per 1327 uomini (da 20 a 50 anni) la pacifica avventura del richiamo E' finita pure la «naja» numero 2

Una dozzina di giorni sotto le armi per un'esercitazione: i guai, le esperienze, i problemi - Ecco qualche racconto

di PIERO LOTITO

«E' finita», usano dire i soldati quando arrivano al congedo. Per 1327 uomini dal vent'anni al cinquant'anni, ieri «è finita» per la seconda volta nella vita. Si tratta dei riservisti richiamati alle armi il 9 scorso con una cartolina prelevata a suo tempo autorizzata da un decreto presidenziale. «Esercitazione di mobilitazione» era il tema del richiamo, un po' come chiedersi: «Riuscimo a radunarci e a organizzarci in tempi brevi?».

L'esercitazione, condotta dalla Brigata motorizzata «Cremona» nell'ambito del Terzo corpo d'armata, si è svolta nelle zone di Torino, Pinerolo, Novi Ligure e Fossano. Uno spavento, un diversivo, un grosso guaio, un problema, una bella esperienza: la cartolina ha rappresentato per tutti una sorpresa e anche tutto questo insieme. Ecco alcuni dei protagonisti milanesi



Un'immagine dell'esercitazione di mobilitazione dei riservisti richiamati.



PAGINA I I



Toccò anche a me il turno di Sottufficiale d'Ispezione. Al mattino, allineati e coperti condussi, stavolta ineccepibilmente, una Compagnia di 170 fanti dal retro delle camerate fino al piazzale all'ingresso della Caserma per la Cerimonia dell'Alzabandiera. E presentai la forza al Capitano di giornata.

La Caserma "G. Perotti" non era proprio vicino al centro storico della cittadina. Distava qualche km. Da farsi rigorosamente a piedi. Per questo motivo andai in libera uscita solo qualche volta.

Si stava approssimando la conclusione dell'esperimento dello SME con buona pace dei Fanti, meno per qualche Ufficiale Subalterno richiamato che in questa circostanza si era eccessivamente galvanizzato (guadagnandosi l'antipatia di parecchi Fanti).

Arrivò l'ultimo giorno, 21 settembre 1985. Dall'Ufficio Amministrazione ritirai i documenti che certificavano il mio ricollocamento in Congedo e liquidazione delle spettanze (avevo diritto solo alla voce "Stipendio" parametrato al periodo di Richiamo mentre la voce relativa alla "Indennità di Contingenza" scelsi che mi venisse corrisposta dall'Azienda per la quale allora lavoravo, insieme all'altro Stipendio da Dipendente).

L'Aiutante Maggiore del Battaglione, Capitano Arturo Ferrigno, mi consegnò i documenti di viaggio ferroviario e lo scudetto celebrativo dell'Esercitazione nonché la spilla con stemma araldico del 22° Fanteria.



Qualche recapito di Fanti con i quali avevo fraternizzato maggiormente. Un abbraccio cordiale agli Ufficiali e colleghi Sottufficiali.

Rattristato e ancora incredulo mi avviavo verso la porta carraia con la consapevolezza di aver vissuto per un'altra volta una magnifica avventura.

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 12

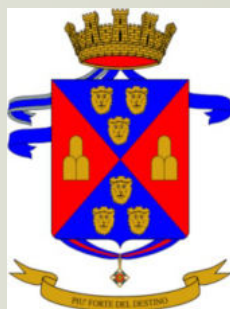
... a quel tempo non c'erano i "social". Quando nel 2012 scoprii Facebook, una delle prime pagine che cercai fu quella del 22°. La trovai. Mi iscrissi e scoprii che stavano organizzando la 3ª Adunata.

Da allora sempre presente fino all'ultima edizione che si è potuta tenere - la 10ª nel 2019 ...

... in attesa del 11ª per riprovare nuovamente il piacere di passeggiare in quello che assomiglia tanto al giardino dietro casa di ciascuno di noi ...

Sergente Giuseppe D'Avila





Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippolis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia
"PIU' FORTE DEL DESTINO"



1976

Aboliti i livelli reggimentali, dal III Battaglione del 52° Rgt. F. "ALPI" inquadrato nella Brigata GORIZIA, viene costituito il 120° Btg. F. Arr. "FORNOVO" con sede in Ippolis e distaccamento a Purgessimo.

01/10/1986

A seguito della soppressione delle Divisioni, il 120° Btg. F. Arr. "FORNOVO" viene inquadrato nella Brigata GARIBALDI.

10/10/1986

Ad una compagnia del 120° Btg. F. Arr. "FORNOVO", trasferita presso la caserma "Tagliamento" di Arzene, viene affidata la manutenzione delle Opere sul Fiume Tagliamento.

30/11/1991

il 120° Btg. F. Arr. "FORNOVO" viene definitivamente sciolto e il suo ultimo comandante, Ten.Col. Carlo PISANO, accompagna la sua Bandiera di Guerra al Vittoriano in Roma.



Struttura E.I.

32° Reggimento Genio Guastatori

EI
20
20

Reggimento genio guastatori, interviene quando richiesto in attività a supporto della popolazione. Ordinato su di un comando di reggimento, compagnia di supporto logistico e battaglione genio guastatori, costituisce la risorsa dedicata alla mobilità, schieramento e combattimento in ambito Brigata.

Alimentato con personale volontario, il reggimento è di stanza a Torino. La Bandiera di Guerra è decorata di una Medaglia d'Argento e una di Bronzo al Valor Militare.

La festa del reggimento, come per tutti i reggimenti del Genio, cade il 24 giugno, anniversario della battaglia del Piave (1918).

STORIA

Il 32° reggimento genio guastatori alpini, riallaccia le sue origini alla 3ª compagnia "Folgore" e 4ª compagnia "Uragano" formate il 1° dicembre 1940 a Civitavecchia presso la Scuola Guastatori fondata dal Colonnello Piero Steiner. Presso la stessa scuola si formeranno il XXX e XXXI battaglione guastatori e l'VIII battaglione guastatori paracadutisti.

Il 14 gennaio 1941 le due compagnie sono inviate a Tripoli e riunite per ordine del Comando dell'Africa Settentrionale in un battaglione di formazione alle dipendenze del 1° Raggruppamento Speciale Genio. Il reparto è la prima unità della specialità guastatori ad entrare in linea.

Il 15 agosto 1941, con apposita disposizione, lo Stato Maggiore dell'Esercito sancisce la costituzione del battaglione, attribuendogli la denominazione di XXXII battaglione guastatori del genio, con centro di mobilitazione il Deposito del 5° reggimento genio in Villa Vicentina.



A partire dall'aprile del 1941 il battaglione partecipa alle vicende belliche sul fronte d'Africa Settentrionale seguendo le sorti dell'Armata Corazzata Italo Tedesca, segnate dalla sconfitta di El Alamein.

Prima di quella battaglia, il 1° agosto 1942 il XXXII battaglione Guastatori viene "sciolto per eventi bellici" ed i suoi 70 superstiti confluiscono nel gemello XXXI battaglione comandato dal leggendario maggiore Paolo Caccia Dominioni, affrontando la battaglia di El Alamein nelle fila della Divisione "Folgore".

Il battaglione riesce fortunatamente a ripiegare e dopo altri sei mesi di lotta depone le armi il 13 maggio 1943 in Tunisia.

Il 1° settembre 2002 il 32° battaglione Genio Guastatori Alpini, si ricostituisce alle dipendenze della Brigata Alpina "Taurinense", per riconfigurazione del 2° battaglione del reggimento genio ferrovieri. L'unità incorpora anche la Compagnia Guastatori "Taurinense", dal 1992 inquadrata nel Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata.

Il 24 settembre 2004 il battaglione viene elevato al livello reggimentale.

IL FANTE CIVIDALESE

STEMMA



Scudo: interzato in pergola, il primo d'azzurro al tridente d'Ucraina d'oro; il secondo d'argento; il terzo di rosso al Silfio di Cirenaica d'oro, reciso e posto in palo.

Ornamenti esteriori: sullo scudo corona turrita d'oro, accompagnata sotto da nastri annodati nella corona, scendenti e svolazzanti in sbarra e in banda al lato dello scudo, rappresentativi delle ricompense al Valore. Sotto lo scudo su lista bifida d'oro, svolazzante, con la concavità rivolta verso l'alto, il motto "*Fino alla fine*".

MEDAGLIERE



Medaglia d'Argento al Valor Militare









Decreto

Inquadrato nel Corpo d'Armata Alpino, sul fronte del Don, in sei mesi di operazioni impegnandosi con cosciente sprezzo del pericolo nella rimozione di campi minati, nel pattugliamento e nei colpi di mano effettuati al di là delle linee nemiche, profuse dedizione e sacrificio al limite delle possibilità umane. All'inizio dell'offensiva invernale avversaria si oppose eroicamente al primo furioso attacco dei carri armati nemici su Rossosch e contribuì a rendere possibile lo sganciamento del Comando del Corpo d'Armata Alpino immolando la vita, oltre che del proprio Comandante, di quasi la metà degli effettivi. Durante il successivo ripiegamento, nel corso dei continui ed incessanti attacchi avversari, in quindici giorni di disperati combattimenti culminati nello sfondamento di Nikolajewka, si sacrificò, nel nome dell'Italia, lasciando in terra di Russia 324 caduti, più di tre quarti del proprio Organico di Guerra. Fulgido esempio dell'eroico ardimento e del supremo spirito di sacrificio dei guastatori dell'Arma del Genio (Fronte Russo, gennaio 1943 - al XXX battaglione genio guastatori).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Decreto 26 novembre 1957

Superbo Reparto d'assalto, fucina di valorosi, durante venti mesi di dura campagna sul fronte dell'Africa Settentrionale, impegnato in tutte le più aspre battaglie, esprimeva nel valore di tutti e nell'eroico olocausto di molti il più luminoso prodigio dell'arditismo e del dovere fino al sacrificio (Africa Settentrionale, gennaio 1941 - luglio 1942 - XXXII battaglione genio guastatori)

05/01/1941 REPARTO SUPPORTO LOGISTICO POLIGONO di MONTE ROMANO		Il reparto, custode delle tradizioni del 9° battaglione corazzato "M.O. BUTERA" e del 3° Reggimento fanteria corazzata, festeggia i combattimenti in Egitto-Marmarica del 1941. Il 3° Rgt. si costituisce il 15 settembre 1936 mentre il 9° Btg. si forma il 21 marzo 1941. Il 3° Rgt. sarà sciolto il 1° settembre 1975 mentre il 9° prende l'attuale denominazione il 29 settembre 1995. Era decorato di due Medaglie di Bronzo al Valor Militare.
05/01/1943 15° Rgt. alpini		Il Rgt. festeggia il combattimento di Nowo Kalitwa (Russia) dove il Btg. "Cividale", costituito il 1° ottobre 1909, si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, ed una di Bronzo al Valor Militare, una Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito ed una Croce d'Oro al Merito dell'Esercito. Costituito il 10 ottobre 1992 si scioglie a Chiusaforte (BZ) l'11 novembre 1995. Motto:"Fuarce Cividat"
16/01/1943 82° Rgt. fanteria "TORINO"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Tscherkowo dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro, tre d'Argento al Valor Militare ed una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 4 settembre 1884 è di stanza a Barletta (BA). Motto:"Credo e vinco"
21/01/1941 4° Rgt. carri		Il Rgt. festeggia la battaglia di Tobruk in Libia dove si merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Medaglia d'Oro, e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° settembre 1936 è di stanza a Bellinzago Novarese (NO). Motto:"Travolgo"
26/01/1943 22° Raggr. alpini da posizione		Il raggruppamento festeggia la battaglia di Nikolajewka (Russia) dove il battaglione "Val Chiese" si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Costituito il 16 dicembre 1952 con il Battaglione "Val Chiese" a sua volta formato il 15 febbraio 1915 è sciolto il 30 giugno 1979. Motto:"Sota la cener brase"
26/01/1943 Btg. alpini "TIRANO"		Il Btg. festeggia la battaglia di Nikolajewka (Russia) dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1886 si è sciolto il 27 marzo 1991 a Malles Venosta (BZ). Motto:".....mai tardi"
28/01/1918 151° Rgt. fanteria "SASSARI"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Col del Rosso e Col d'Echele dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1915 è di stanza a Cagliari. Motto:"Sa vida pro sa Patria"
28/01/1918 152° Rgt. fanteria "SASSARI"		I Rgt. festeggia la battaglia di Col del Rosso e Col d'Echele dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Costituito l'1° marzo 1915 è di stanza a Sassari. Motto:"Sa vida pro sa Patria"

----- O -----
10 gennaio 1983 - 10 gennaio 2022

Trentanove anni fa, con le lacrime agli occhi, mi lascio alle spalle la Porta Centrale dell'amata Caserma Zucchi-Lanfranco di Cividale del Friuli; in Drop-71, con il Foglio di Concedo arrotolato assieme all'Encomio Semplice stretti su una mano ed un borsone con i miei effetti personali nell'altra. Senza voltarmi indietro; conscio del fatto che quella parte della mia vita era terminata.

Ho conosciuto delle gran Brave Persone tra quelle mura; persone che mi hanno dato tanto - forse senza neppure saperlo - alle quali sono rimasto legato negli anni a venire ed alle quali rimarrò legato per sempre. Devo ringraziare Loro se in me è scoccata la scintilla che mi ha fatto Amare profondamente il 59°, facendomi bramoso di conoscere la Storia del mio Glorioso Reparto.

Poi è nata Internet ed io, da buon informatico, l'ho fin da subito sfruttata per cercare informazioni più approfondite sulle vicende del "Calabria" - vecchie e nuove. Quando venni a sapere che il mio Reparto era stato sciolto, piansi come un bambino rimasto orfano.

Approfittando dello strumento digitale, cercai di ritrovare i commilitoni dei quali ricordavo i nomi ed ebbi fortuna. Ritrovai vecchi Fratelli con i quali avevo condiviso tante difficoltà e qualche gioia. Poi, finalmente una luce. Qualcuno aveva costituito in Cividale una Sezione dell'Associazione Nazionale del Fante e, addirittura, stava organizzando un Raduno nazionale.

L'atteso giorno del raduno finalmente giunse e mi recai "in coppa" con la mia famiglia. Ricordo come ora il momento in cui, esattamente nel centro del Ponte del Diavolo, salutai militarmente e poi abbracciai a lungo il mio ex capo ufficio divenuto nel frattempo Generale. Mi fu subito messo in mano il "gonfalone" con i colori rosso-verdi e mi trovai catapultato in prima linea, primo fra i primi, ad aprire lo schieramento degli ex. Tanta fu l'emozione che non ressi ed in Duomo ebbi un principio di svenimento.

La prima cosa che feci, appena tornato a casa, fu quella di iscrivermi alla locale Sezione ANF. Seguirono altri Raduni, uno più bello dell'altro, ai quali partecipai sempre orgogliosamente e grazie ai quali fui assorbito sempre di più dalle attività della Sezione.

Al più grandioso, quello alla cui organizzazione avevo dedicato un anno di lavoro e contatti per poter portare a sfilare per le vie di Cividale tutti i 14 Reparti della ex Brigata Meccanizzata "Isonzo", non potei partecipare causa malattia che ovviamente arrivò nel momento peggiore.

Nel frattempo, grazie alla mia esperienza lavorativa, avevo realizzato il sito web della Sezione, sito che, per quanto riguarda costi, realizzazione, manutenzione ed aggiornamenti è ancora oggi a mio carico; per pura Passione.

Ho collaborato alla realizzazione di libri, progettazioni grafiche varie ed altre cosucce del genere e poi ...

... sono cominciate le "mazzate".

Prima fra tutte, la Circolare "Regolamento per la disciplina delle Uniformi (SMD-G-010)" che, impedendoci di indossare, nemmeno in occasione dei Raduni, le nostre amate Mimetiche, ha minato la nostra dignità di Soldati e, cosa a mio avviso gravissima, senza alcun sussulto di orgoglio o accenno di protesta da parte di chicchessia.

Se il Battaglione è il papà, la Caserma, per ogni buon Soldato, è la mamma, di cui gli Ufficiali ci insegnano ad aver cura, soprattutto se anziana. E lo Stato che fa? La ABBANDONA a se stessa e la espone ai SACCHEGGI; inguardabile e inavvicinabile; off-limits; non puoi più andare a "trovarla", ma io, sono andato comunque a portarle una rosa, per salutarla prima che morisse e per ringraziarla per avermi fatto diventare Uomo. *"Potrete avere il mio corpo ma non la mia anima"* scrissi sul bigliettino.

PAGINA 18

Poi è arrivato il mostro cinese - il COVID-19 - che ci ha privato della possibilità di incontrarci fisicamente che ci ha obbligati ad affidare tutti i nostri rapporti interpersonali alla tecnologia.

Per cercare di mantenere vivo fra i miei Amici Fanti il senso di appartenenza, durante il lockdown, mi sono inventato il giornalino della Sezione che il nostro Presidente mi ha autorizzato a realizzare e pubblicare mensilmente. Gli apprezzamenti che questo sta puntualmente ricevendo, mi rendono orgoglioso dell'iniziativa e mi ripagano per il tempo che gli dedico.

Mi è stato affidato l'incarico di Capogruppo del Gruppo Reggimentale del 59° Reggimento Fanteria "Calabria" del quale custodisco orgogliosamente la Drappella e del quale sto, piano piano, ricostruendo una copia della Gloriosa Bandiera di Guerra.

L'isolamento provocato dal virus è stato costruttivo, nel mio caso. Ho avuto tanto tempo a disposizione - anche a causa di brutti dispiaceri lavorativi - durante il quale ho realizzato un libro sul terremoto del Friuli '76. Documentandolo, mi sono reso conto che la gente ha la memoria tanto breve che è convinta che i soccorsi siano stati prestati dalla Protezione Civile - che ancora non esisteva. Nel libro - "Orcolat 45" - sono elencati tutti i Reparti militari e gli Enti civili intervenuti nelle operazioni di soccorso. Per inciso, quelli che non credevano alla storia della Protezione Civile, erano erroneamente convinti che tutto il lavoro fosse stato fatto dagli Alpini.

Ho poi raccolto tutte le informazioni relative ai Reparti ed alle strutture afferenti il V Corpo d'Armata, anni '80, e le ho digitalizzate in una mappa che, grazie alla tecnologia GPS messa a disposizione dal programma Google Earth, permette di rendersi conto esattamente di quella che era l'effettiva forza schierata a difesa del confine nord-est del Paese.

Ho realizzato anche un libro dedicato ai circa duecento caduti del mio Comune, a ciascuno dei quali ho dedicato una scheda informativa seguita dalla sintesi storica di ciascun Reparto cui essi appartenevano; quattrocento pagine di dati che il mio Sindaco ha definito "*una spece di Iliade locale*" augurandosi che "*diventi uno stimolo anche per ulteriori ricerche estese agli alunni delle scuole, capaci di onorare e di riflettere sui piccoli o grandi eroi di ogni tempo*".

Ho progettato e realizzato l'impianto grafico della Bandiera Commemorativa del cerimoniale del centenario del Milite Ignoto che è stata richiesta da svariate Sezioni e della quale, la Sezione ANF cividalese ha fatto omaggio al Capo dello Stato, che ha dimostrato aver gradito.

Poi, tornando alle "mazzate", sono arrivati i Decreti del Governo che impongono un sacco di giuste limitazioni alla vita sociale - causa COVID - impedendo, de-facto, il normale svolgimento di ogni seppur minima attività associativa.

E ancora, sono iniziate le defezioni e gli abbandoni e questo, è quello che in gergo si chiama "colpo di grazia"; la "mazzata" delle "mazzate".

Per tutti questi motivi, dopo trentanove anni dall'uscita dalla "Zucchi", ho preso anch'io la mia decisione. E' ora di rendersi conto che è FINITA, non ci sono ricambi, non ci sono risorse e, peggio che peggio, non c'è tra la gente né interesse né Amor di Patria.

Prendo pertanto malinconicamente CONGEDO anche dall'Associazione Nazionale del Fante rimanendo però, orgogliosamente ed credo onoratamente FANTE, convintamente consapevole di aver fatto sempre tutto il mio DOVERE e promettendo di conservare sempre nel mio cuore il **59°**.

"ACRITER IN HOSTES"

*Caporal Maggiore in congedo Donatello Brugiolo
59° Battaglione Fanteria Meccanizzata "CALABRIA"
I-I-82*

IL FANTE CIVIDALESE